

«la Repubblica» Bologna 24 marzo 2018

Amore e guerra, storie di carta dal Giappone

Paola Naldi

Ci sono le geishe e ci sono i samurai, c'è il profilo del monte Fuji e una riproduzione della famosa onda di Hokusai, che è diventata una icona alla pari di Monna Lisa. Ci sono kimono fruscianti e spade lucenti. A vederla così, la mostra "Giappone. Storie d'amore e guerra", che Arthemisia allestisce a Palazzo Albergati da oggi al 9 settembre, è un viaggio rassicurante attraverso le immagini simbolo del Paese del Sol Levante, così familiari anche a noi occidentali. Invece, le oltre 200 opere realizzate dal Seicento al Novecento, che si susseguono nelle sale, invitano a scoprire un universo complesso, pieno di simbologie e di fascinazioni. Storie antiche e vicende recenti raccontate su fogli, preziosi oggi ma che al tempo avevano lo stesso valore di una cartolina postale, tanto erano diffusi. «È un'arte da focolare, molto diffusa nelle case giapponesi», spiega il curatore dell'esposizione Pietro Gobbi, grande studioso di questo genere di opere nonché collezionista. «E non dobbiamo pensarle appese ai muri, come succede nelle nostre abitazioni, perché venivano conservate nei cassetti, come album da sfogliare. Ogni stampa possiede una stratificazione di significati, anche nascosti: ad esempio, i ritratti delle belle donne, con i raffinati kimono, erano commissionati da commercianti di tessuti che avevano interesse a riprodurre le belle stoffe dei vestiti».

E proprio da queste incantevoli geishe, con i loro accessori di vita quotidiana, parte il percorso espositivo. Donne idealizzate, eleganti, immerse in paesaggi simbolici o catapultate in primo piano. Sono loro, come facevano realmente nella vita secoli fa, ad aprire le porte di casa ai visitatori, portandoli alla scoperta del Giappone. Ogni stanza è dedicata a un tema, spiegato da lunghe didascalie. I segreti della stampa, lo "shunga" (ovvero l'arte erotica raccolta in una sezione vietata ai minori di 18 anni), il teatro No e Kabuki, i samurai e la guerra, gli dei e la religione, il paesaggio naturale e quello umano, la stampa creativa del Novecento "Shing Hanga" e "Sosaku Hanga" e infine le fotografie d'epoca colorate a mano.

È come se l'essenza stessa del Giappone si fosse condensata in queste stampe, tutte provenienti da collezioni private e per la prima volta presentate in Italia insieme.

«La mostra cerca di contestualizzare le opere nell'ambiente in cui sono nate, con un sottofondo religioso, filosofico e mitologico – sottolinea Gobbi - A partire dal Seicento il Giappone vive un lungo periodo di pace in cui si afferma una nuova classe borghese la quale, come in Italia nel Rinascimento, idealizza un nuovo modo di vivere all'insegna della bellezza e dell'edonismo».

Apertura tutti i giorni dalle 10 alle 20; ingresso 14 euro.